



Gemello arancione

Robben, bomber potente vicino di panchina a Madrid



■ **Arjen Robben (26 anni), amico e «gemello» di Sneijder, suo compagno al Real, da dove come l'altro è stato scartato: dal 2009 al Bayern Monaco**

così tanto. Ecco ora la nuova Olanda, nella quale De Jongh è insostituibile, i centrali fanno paura per quanto sono scarsi con i piedi e tutto passa dal cervello di Sneijder e dalle gambe di Robben. Nel Mondiale più impronosticabile e sorprendente di sempre, anche una squadra così normale, così debole in difesa e senza un centravanti vero, può arrivare in finale. Da sfavorita, contro una Spagna colossale. Ma chissà mai.

È davvero una creatura «mourinhana», Sneijder. A partire dal mitico esordio nel famoso derby di agosto, quel 4-0 e quel tiro al 1° minuto di gioco, con zero allenamenti nelle gambe e la necessità ancora di riconoscere i compagni dal colore della maglia. Questo è Sneijder, il giocatore di cui «io mi fido, e siccome la squadra si fida di me, si fiderà anche di lui» come disse Mourinho, nel delirio di quella notte che cambiò il destino della stagione nerazzurra. Prima di quella serata, l'Inter aveva perso la Supercoppa Italiana contro la Lazio e pareggiato la prima partita di campionato in casa col Bari. Dopo, si sa com'è andata, con la tripletta, l'impresa di Barcellona - quanto Mourinho non volle rinunciare a Sneijder nemmeno dopo l'espulsione di Thiago Motta, quando sarebbe stato logico -, la grande vittoria contro il Bayern dell'amico Robben, con cui Sneijder ha condiviso la triste panchina del Real e propositi di vendetta. Sono stati i due migliori giocatori dell'ultima Champions League. Logica ha voluto che l'Olanda fosse qui, oggi, contro la squadra più forte del mondo, con i due giocatori, in questa stagione, più forti del mondo. Battaglia totale, 11 contro 2, nel calcio a volte però basta. ♦

Ancora imbattuti come nel 1974

Fantasma orange per Van Marwijk

■ Bert van Marwijk ha eguagliato Rinus Michels e Hest Hapfel, portando l'Olanda alla sua terza finale mondiale, come nel 1974 e nel 1978, quando la fantasia al potere si rivelò solamente un'utopia, lasciando il passo alla concretezza di Germania Ovest e Argentina. L'Olanda 2010 nei risultati somiglia più a quella di Crujff che a quella dei fratelli van de Kerkhof. Nel 1974, infatti, gli orange arrivano in finale dopo 5 vittorie, un pareggio, 14 gol fatti e uno subito, quindi imbattuti e con un gioco strabiliante che aveva incantato il mondo, con la ciliegina sulla torta dell'eliminazione del Brasile, campione in carica. Robben e compagni sono arrivati all'appuntamento più importante con una concretezza mai vista prima, ad eccezione degli Europei vinti nell'88. Curiosamente, sia nel '74 che nell'88, il ct era sempre lo stesso: Rinus Michels, padre del calcio totale. La sintesi di quel football era Johan Crujff, centravanti che si muoveva a tutto campo, a seconda di come si sviluppavano le singole azioni, cercando sempre la posizio-

Paragoni e differenze

L'Olanda 2010 assomiglia più a quella di Crujff che al '78

ne dove avrebbe potuto essere più pericoloso. I compagni si adattavano ai suoi movimenti, scambiandosi di posizione in maniera regolare, in modo che i ruoli fossero tutti coperti, anche se non dalla stessa persona. Il tutto incorniciato dalla difesa a zona, da un pressing a tutto campo e dalla versatilità dei giocatori a disposizione, disposti a sacrificarsi per la squadra. Un gioco dispendioso che dette i suoi frutti nell'Ajax, capace di vincere undici titoli dal '70 al '74, fra cui tre coppe dei campioni, ma non in Nazionale. Ernst Hapfel seguì le orme di Michels, ma senza Crujff e con un gioco che non era più quello spumeggiante e dirompente di quattro anni prima. La sua Olanda passa il girone, vinto dal Perù di Cubillas, solo grazie alla differenza reti sulla Scozia. La finale con l'Argentina è segnata e agli orange non resta che raccattare la seconda sconfitta consecutiva in due finali mondiali. **FRANCESCO CAREMANI**

Chavanel, orgoglio al Tour

Si prende tappa e maglia

Oggi la battaglia sulle Alpi

Ribaltono al Tour, giorno da protagonista per Chavanel che si riprende la «gialla» persa sul pavè. Cancellara arriva con un quarto d'ora di ritardo, oggi tappone con arrivo ad Avoriaz: Armstrong è già molto nervoso.

C.C.

sport@unita.it

Sylvain Chavanel è nell'anno d'oro della sua vita, il ciclismo francese sta faticosamente tornando, il Tour è rivoluzionato e fa anche un caldo terribile. La Station des Rousses è una fornace rovente, l'asfalto si scioglie, i corridori boccheggiano, le ruote scorrono con difficoltà. Chavanel coglie l'attimo giusto sull'ultima delle sei salite di giornata, il Lamoura, 15 km per nulla speciali, ma lunghi, infiniti. Il francese della Quick Step è l'ultimo superstite di una lunghissima fuga, dentro c'è anche Pineau, che raccoglie il massimo possibile di punti su tutti i Gpm. Dentro c'è anche Damiano Cunego, col compagno tedesco Danilo Hondo. Prima dell'ultima salita sono davanti Hondo e Pineau, hanno una trentina di secondi. Esce dal gruppetto di Cunego proprio Chavanel, compagno di squadra di Pineau, strano ma bello. Riprende e stacca i due, manda all'aria ogni idea di tattica ancora superstite in questo ciclismo ipertecnologico, fa di testa sua e ha ragione, anche perché Pineau è alla frutta e nemmeno lo aiuta nell'attimo del ricongiungimento. Mai, nel ciclismo che fu, un compagno avrebbe attaccato un compagno. Scelta mirabile.

HONDO SBAGLIA TUTTO

Meno intelligente la mossa di Hondo, velocista della Lampre in un duetto senza senso con Pineau. Avrebbe dovuto aspettare Cunego, avrebbe dovuto aiutarlo nella fasi finali. Invece Hondo fa di testa sua e fa male. Al primo scatto di Pineau si stacca e si perde. Dietro Damiano prova a fare il possibile, scatta in faccia a Voeckler, Garate, l'interessante spagnolo Valls, prova in ogni modo a rientrare su Chavanel, ma è tardissimo, e l'ennesima occasione è sfumata. Fatica tripla e sbagliata: Cunego viene anche ripreso e staccato dal gruppo degli uomini di classifica. Una brutta giornata, una pessima giornata: «Ho dato molto - dice Cunego -, ho provato a rientrare su Chavanel, ma gli altri avevano qualcosa in più di me. Mi sono speso mol-

tissimo, per raccogliere niente alla fine niente. Il caldo comunque ha contato, le ruote non ne volevano sapere di portarci avanti». Fabian Cancellara, dopo gli sforzi sul pavè e la grande autorità dimostrata nella prima settimana di corsa, becca quasi un quarto d'ora e lascia la gialla di nuovo a Chavanel, stavolta non la riprenderà più. Tra i migliori non succede nulla, a sensazione l'Astana pare messa meglio in salita della Radioshack. Il sodale di Armstrong, Andreas Klöden, è già fuori dai giochi, staccato sul Lamoura, becca quattro minuti. Era un uomo fondamentale per Lance. Invece Tiralongo, Vinokourov, De la Fuente, Navarro, Hernandez, anche Noval, paiono dare a Contador maggiori garanzie. Mai visto in testa Ivan Basso. Il Giura ha detto poco, le Alpi diranno tantissimo, oggi. Tappone con due colli di prima categoria negli ultimi 50 km e arrivo in salita ad Avoriaz. Arrivo duro, attesa enorme. Nel '94 sulla cima che sovrasta Morzine Piotr Ugrumov vinse un'epica cronoscalata, con Marco Pantani secondo davanti a Indurain. I migliori sono chiamati al primo grande sforzo. Ancora una volta dovrebbe durare 24 ore la gioia di Chavanel. Armstrong è molto nervoso, e deve anche provare qualcosa. Lo spettacolo potrebbe essere memorabile. ♦

FORMULA 1

Le Red Bull in pole al Gp d'Inghilterra

Alonso 3° ma lontano

SILVERSTONE ■ Forse dovranno mettere un polpo anche in F1, perché accade qualcosa di diverso. Per ora, infatti, la musica non cambia. Anche sul circuito di Silverstone - rivisto e allungato - le Red Bull-Renault sono ancora davanti a tutti. Stavolta è toccata a Vettel, la pole, seguito ad un soffio da Webber. Bene e male le Ferrari. Perché se è vero che Alonso è 3°, è altrettanto vero che il distacco è pesante, quasi un secondo. Peggio è andata a Massa, settimo, a 1"5 da Vettel. La McLaren ha invece buttato al macero le novità aerodinamiche. Solo l'abilità di Hamilton - pur sempre in testa al mondiale - ha permesso di concludere quarto. Seguono la Mercedes di Nico Rosberg e la Renault di Kubica. Solo decimo Schumacher, ancora una volta dietro al giovane compagno di squadra. **LO. BA.**